



MILANO

Mount Zero

Eliav e lo scorrere del tempo su tela

«Negli empori fenici, soffermati, e acquista belle mercanzie...» così scriveva Kavafis in Itaca: un inno d'amore al viaggio, senz'altro, soprattutto al viaggio mediterraneo. E questa poesia mi è affiorata alla mente visitando Mount Zero, la personale milanese di Oren Eliav (Tel Aviv, 1975) fino al 17 ottobre. Anche questa mostra parla tutta di Mediterraneo e ne dichiara l'essenza stessa: crocevia di genti. I rossi, i gialli, i verdi, i blu, gli ocra, i rosa ora accesi, ora intensi, ora profondi, ora iridescenti, ora accecanti sono colori del Mare Nostrum. Sono, inoltre, richiami del suo - del mare - essere testimone dei millenari transiti i piedi e le gambe che corrono sulle montagne (*Slope V*) o attraverso l'acqua (*Crossing e Crossing II*).

Il viaggio espositivo s'inizia al piano terra davanti a *Valley* (nella foto), 2020, un paesaggio mascheratamente realistico: corpose macchie di colore compongono rocce che proteggono l'ingresso di una valle. La venatura grigioverde delle rocce viene, poi, riproposta nelle altre grandi tele andando a costituire la trama dalla quale emergono pendici, massi, case: da dettaglio pittorico a tecnica pittorica; passaggio interessante, non privo d'ambiguità. Il continuo salto tra contenuto e medium pittorico (e la conseguente differenza di lettura) costituisce una costante di questa mostra. La metafora del viaggio, fisico e temporale, è l'altro punto fermo: dall'alba e dal luogo di partenza del piano terra, al giorno pieno e al viaggio del primo piano fino alla sera e al riposo al secondo piano. Scansione fisica delle sezioni,

variazione delle cromie, presenza di opere che ritmano il percorso (la serie *Stone*) rendono esplicita l'idea dello sviluppo. Al secondo piano cala la notte e si sognano architetture e personaggi di ispirazione giottesca. Al terzo piano una "quasi-bonus track" da non perdersi. Quella qui espressa è senz'altro una pittura matura, personale; capace di misurarsi sulla grande e sulla piccola dimensione; colta; tecnicamente salda tra figurazione, aniconicità e gioco percettivo; le cui ambiguità e belle dissimulazioni, tuttavia, spingono legittimamente a chiedersi se questo dipingere raffinato non si appoggi all'aspetto contenutistico unicamente come pretesto per una ricerca esclusivamente pittorica.

Stefano Roberto Mazzatorta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oren Eliav
classe 1975
è l'artista
israeliano

La mostra
è un percorso
immersivo
di 26 opere

Mount Zero

Fino al 17
ottobre
nella Galleria
Building,
via Monte
di Pietà 23,
Milano